

Passa la riforma dell'apprendistato possibile assumere chi è in mobilità

Berlusconi a Confindustria: è ora che faccia qualcosa per noi

**Previsti 3 contratti:
per giovani senza
diploma, per
mestieri e per
professioni**

ROBERTO MANIA

ROMA — Il Consiglio dei ministri approva le linee guida per la riforma dell'apprendistato e strappa un inedito consenso generale che va dal Pd alla Confindustria fino alla Cgil che proprio oggi va nuovamente da sola allo sciopero generale contro il governo. Tutto ora dipenderà da come il decreto delegato varato ieri si tradurrà, anche con il confronto con le parti sociali, in norme direttamente applicabili. La svolta — se ci sarà — sta nell'articolo uno del decreto presentato dal **ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi**: «L'apprendistato è un contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato alla occupazione dei giovani». Insomma l'ingresso al lavoro per i giovani dovrebbe perlopiù passare attraverso un contratto misto formazione e lavoro senza scadenza prestabilita. Da qui il via libera del Pd e della Cgil.

E in qualche modo in linea con l'impostazione della riforma è arrivata, sempre ieri, la dichiarazione del titolare dell'Economia, Giulio Tremonti: «Mi posso prendere l'impegno a ridurre le tipologie di contratti e vedere perché sono proliferate». Le cautele sono d'obbligo, ma certo potrebbe essere l'inizio di una nuova fase, visto il fallimento degli strumenti precedenti certificato dal dato della disoccupazione giovanile che sfiora al livello nazionale il 30 per cento, ma che arriva quasi al 50 per cento in alcune aree del Mezzogiorno.

Il nuovo apprendistato si fa in tre: un contratto "per la qualifica professionale" per i più giovani da 15 a 18 anni; "un contratto di mestiere" per la fascia d'età tra i 18 anni e i 29; e, infine, "un contratto di alta formazione e ricerca", destinato a rafforzare sul campo l'istruzione tecnica superiore, universitaria o

post-universitaria. Quest'ultima tipologia dell'apprendistato dovrebbe sostituire anche il praticantato richiesto ai giovani laureati per l'ingresso nelle professioni ordinistiche. Con l'apprendistato potranno essere assunti anche i lavoratori in mobilità. Un modo (incentivato sul piano fiscale e contributivo) per riportare all'interno del mercato del lavoro lavoratori maturi che rischiano di restarne fuori.

Il confronto sull'apprendistato, dunque, potrebbe costituire il terreno sul quale provare a recuperare da una parte l'unità di azione tra le tre confederazioni sindacali, Cgil, Cisl e Uil, e dall'altra il rapporto tra il governo e tutte le parti sociali. All'interno delle quali crescono i segnali di insofferenza per il ritardo con cui l'esecutivo inizia ad affrontare la questione della crescita economica. Ieri praticamente tutti hanno apprezzato il "pacchetto sviluppo" ma con molta moderazione visto che, per ora, è poco più che un elenco di titoli. Le sorprese, quindi, non sono escluse quando sarà noto il testo del decreto. Con il quale il governo punta, nell'immediato, anche ad ammorbidire i toni della protesta confindustriale che dovrebbe emergere sabato prossimo alle Assise di Bergamo. «Cosa chiedo a Confindustria? Di fare qualcosa per noi invece di chiedere soltanto che facciamo noi qualcosa per loro. Sarebbe ora!», ha risposto ieri ai giornalisti il premier Silvio Berlusconi al termine del Consiglio dei ministri. La replica del presidente degli industriali, Emma Marcegaglia, arriverà sabato. Ma intanto Tremonti ha messo le mani avanti: «I numeri ci dicono che l'Italia è al disastro? Non mi pare che questo corrisponda alla realtà. È il momento di parlare in termini meno demoniaci e demonizzanti». Poi una battuta (a chi indirizzata?) sulla tv pubblica: «Deve fare meno ballerine e più inglesi. Io sono l'azionista della Rai ma vi assicuro che non decido niente».



Sacconi e Marcegaglia

